



Nel **1954** Dino Formaggio aggiunge all'insegnamento liceale anche l'impegno come docente incaricato presso l'Università di Pavia, dove era stato chiamato da Enzo Paci. Il decennio 1955-1965 è un periodo ricco di viaggi e incontri diretti con i grandi artisti dell'arte e della cultura del tempo. Intanto si susseguono le pubblicazioni artistiche: *Piero della Francesca* (1957), *Basiliche di Assisi* (1958), *Raffaello* (1959), *Botticelli* (1960), *Il Barocco e l'Italia* (1960), *La miniatura* (1960) fino ad arrivare a *Studi di Estetica* (**1962**) che riunisce saggi su filosofi (Banfi, Dessoir, Dewey, Pareyson...) e su artisti (Piero della Francesca, Picasso e Klee).

Nello stesso anno pubblica *L'idea di artisticità* che sviluppa gli argomenti cardini del suo pensiero ripresi e integrati in *La morte dell'arte e l'estetica*.

Nel **1966** Formaggio ottiene l'incarico di docente ordinario di Estetica presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Padova, dello stesso Ateneo nel **1967** diventerà Preside e nel **1971** Prorettore: sono gli anni difficili delle contestazioni e del terrorismo. Nel **1973** scrive *L'arte*, che viene tradotta in spagnolo, in francese e in portoghese.

Nel **1979** passa all'Università degli Studi di Milano dove tiene la cattedra di Estetica. Sono gli anni di lezioni affollate e indimenticabili per gli studenti che si accalcano nell'Aula 111 di via Festa del Perdono. Nel 1981 pubblica insieme a Mikel Dufrenne, il fenomenologo francese legato a Formaggio da lunga amicizia, *Il Trattato di estetica*. L'opera successiva che dà alla stampa è nel **1983** *La morte dell'arte e l'estetica*, in cui Formaggio arriva alla celebre distinzione tra l'Estetica generale e l'Estetica speciale "una vera e propria teoria generale dell'arte come tecnica e come operabilità significativa".

Nel **1985** lascia l'insegnamento in Statale. Nel **1990** sarà nominato docente emerito. Non terminano le lezioni, le pubblicazioni e il suo originale percorso artistico. Nel **1989** si trasferisce nella grande casa di Illasi con la moglie Adriana e il figlio Damiano, una casa che ospita accanto ai numerosi testi della sua biblioteca personale, i ricordi e le sue opere: una casa "laboratorio". Una gran parte delle opere donate da artisti a Formaggio, o direttamente lasciate dagli artisti stessi a Formaggio, confluiranno nel "Museo di Arte Contemporanea Dino Formaggio" di Teolo e in quello di Vespolate.

Dal 1983 al 1988 insegna al Politecnico di Milano alla Facoltà di Architettura. Le lezioni saranno poi pubblicate in *Estetica e tempo* (1990). Scrive molti articoli di critica artistica, collabora al quotidiano veronese "La Cronaca" dal 1992. I suoi articoli, quelli di taglio civile e politico, saranno poi raccolti nell'ultimo volume pubblicato nel 1994 "Separatezza e dominio".

Nel **1999** pubblica *Filosofi dell'arte*, in cui raccoglie i suoi studi su autori per lui significativi: Dewey, Alain, Dessori, Hartmann, Simmel, Baraton, Banfi, Preti, Lyotard e Dufrenne. Seguirà poi la pubblicazione di *Variazioni su L'idea di artisticità* (2000), in cui sono raccolti gli interventi di Formaggio critico d'arte e *Riflessioni strada facendo* (2003) sull'attualità sociale e politica.

Muore a Illasi il 6 dicembre **2008**, dopo essere andato, come scrive lui stesso, "con i [suoi] carri: carri carichi di grandi pesi, difficili da tirare, carichi di eventi difficili da superare, a volte di sogni, anche, come capita, di voli di pensiero e di una dura volontà di lottare per lotte di liberazione e di giustizia, ispiratemi a casa, dai miei genitori." Per lui "la cultura non è solo informazione, accatastare notizie, segni e parole: ma è vivere, vivere con tutti i sensi e le passioni di un corpo proprio in vivente pienezza di amore per sé e per gli altri, tutti gli altri di una società umana in cammino".